

laVoce

PAGINE INFORMATIVE DELLE COMUNITÀ DI SAN DANIELE, SOMMO CON PORTO E ISOLA PESCAROLI

Una sola **FAMIGLIA!**



Stringere fra le braccia il proprio figlio appena nato deve essere qualcosa di meraviglioso. Posso solo intuire quello che provano una mamma e un papà. Posso intuirlo dalla gioia che si vede sui loro volti, dallo stupore e dalla commozione che vedi nei loro occhi. Guardano quel bimbo appena nato con uno sguardo che solo loro possono avere, carico di tenerezza ed amore. Quello che provano in quel momento credo che sia gioia pura.

Due giovani sposi ed un neonato è quello che contempliamo a Natale, una scena a cui non riusciamo ad abituarci e che ci scaldava il cuore. Due giovani che non hanno altro che quel bambino. Non hanno davvero nient'altro, neppure una casa dignitosa dove stare. È la sola loro ricchezza e da quel momento quel bambino, come per ogni mamma e papà, sarà ciò per cui spenderanno le loro vite, ciò che darà loro la forza per affrontare ogni sacrificio, ciò che darà senso ai loro giorni e per quel bambino non si stancheranno mai di spendersi fino in fondo.

L'amore intenso e generoso di due giovani è la culla che accoglie nel mondo Gesù, il Figlio di Dio. E lo stesso Gesù ci dirà che l'amore che avremo saputo donare a chi in questo mondo è fragile e indifeso, piccolo e bisognoso di tutto ... come un bambino, sarà come se lo avessimo donato a lui. E dell'amore farà il primo e più grande dei comandamenti.

Ci stiamo lasciando dietro le spalle un anno complesso, carico di sofferenza, che ci lascia smarriti e che ha reso

evidente la nostra fragilità. Quando nel marzo scorso siamo stati presi di sorpresa da questa pandemia abbiamo reagito con forza. Seppure confinati in casa abbiamo cercato le strade per sentirci più uniti, convinti che la tragedia che insieme stavamo affrontando, insieme l'avremmo superata.

Ora è diverso ... ora dobbiamo fare i conti con una realtà che, con tutte le sue paure e insicurezze, non può permettersi di accasciarsi. Non possiamo permettere che l'isolamento forzato di questi mesi si trasformi in individualismo, che la paura per un futuro incerto si trasformi in una mentalità egoistica che porti a pensare solo a se stessi.



Non lasciamo che la stanchezza porti via la voglia di lottare e costruire insieme un futuro migliore. Riscopriamo la gioia di sentirci comunità che insieme crede, prega, lavora, spera e sogna ... questi lunghi mesi pieni di incertezze ci hanno sfiancato, ma ritroviamo nella fede che ci unisce la forza per riprendere insieme a percorrere la strada che ci porterà fuori da questa situazione. Insieme! Non cediamo alla tentazione di rintanarci nel nostro angolino. Il farci forza l'un l'altro, credeteci, renderà ancor più forte la nostra speranza e non ci farà mancare l'entusiasmo.

Qualche settimana fa ricordavo ad alcuni di voi che la parola "entusiasmo" viene dal greco e vuol dire: "ha un dio dentro". L'origine di questa parola ci dice che quando ci facciamo portare dall'entusiasmo lasciamo agire Dio e il suo Spirito dentro di noi, ci lasciamo guidare dalla sua forza e dalla sua sapienza.

L'entusiasmo è il "vaccino" efficace che impedisce all'anima di ammalarsi di scoraggiamento, disinteresse, apatia, freddezza, delusione ...

L'amore che contempliamo nella nascita di Gesù, l'amore che si fa culla accogliente per custodire i più piccoli e i più fragili, l'amore che sappiamo essere la forza più grande che il nostro cuore abbia ed il sentimento che più ci avvicina a Dio, l'amore che abita i nostri cuori trasformi le nostre paure in passione, la nostra tristezza in gioia, le nostre chiusure in desiderio di incontro! L'accogliere il mistero del Natale del Signore vi doni un entusiasmo "contagioso" che porti a guardare al futuro che ci attende non come un'incognita di cui aver paura, ma un'ennesima e meravigliosa opportunità che Dio ci dona!

Vorrei che chi fra noi è anziano o malato, chi sta attraversando un momento di difficoltà economica e di incertezza sul suo futuro, chi sente il peso della solitudine ... trovasse in ciascuno di noi, che crediamo in un Dio che per amore si fa nostro fratello, persone dal cuore grande, che non hanno paura di farsi carico delle sofferenze degli altri, persone che sanno accogliere con lo stesso amore e la stessa tenerezza con cui Maria e Giuseppe accolsero e custodirono quel bimbo in quella notte fredda di Betlemme.

Non siamo soli! Non siamo mai soli! Nel nome di Gesù siamo una sola famiglia! Oggi più che mai abbiamo bisogno di contare gli uni sugli altri. Oggi più che mai abbiamo bisogno di sentirci uniti, abbiamo bisogno di ascolto reciproco, di solidarietà, di condivisione, di mettere da parte paure e divisioni per sentirci realmente una famiglia unita nell'amore perché nessuno si senta solo, perché nessuno di noi resti indietro.

Che Gesù vi benedica e la Vergine Santa e San Giuseppe vi proteggano. Buon Natale!

Don Roberto



In questo anno del Signore 2020

Sono entrati nella Pace:

Berneri Celestina	Denti Adele
Salvadori Annunciata	Rosati Anna
Rastelli Giuseppe	Paloschi Primo
D'Alessandro Anna	Meazza Piero
Galletti Edmondo	Bagni Claudia
Favini Adele	Guarneri Luigi
Balestreri Maria	Tomasoni Teresa
Pavesi Bice	Rabaiotti Maria Franca
Bonelli Maddalena	Beduschi Gianmaria
Giorgi Esterina	Ferrari Maddalena
Dilda Maria	Storti Mario
Ghisani Tobia	Fava Mario
Rancati Aldo	Minnilli Lucrezia
Cattadori Carlo	Minuti Emma
Malagoli Armando	Pini Cesare
Morini Adele	Nervi Claudio

Affideremo i nostri fratelli e sorelle
defunti in questo anno
nella S. Messa che celebreremo

Giovedì 31 Dicembre

alle ore 17,30

Avere cura gli uni degli altri.... Per costruire la pace

Dal messaggio di
Papa Francesco
per la Giornata
Mondiale per la
PACE
1 Gennaio 2021



Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, trasformata in un fenomeno multisetoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi. Penso anzitutto a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro. Un ricordo speciale va ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale di ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita. Nel rendere omaggio a queste persone, rinnovo l'appello ai responsabili politici e al settore privato affinché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il Covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e più fragili.^[1]

Duole constatare che, accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione.

Questi e altri eventi, che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, ci insegnano l'importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: *La cultura della cura come percorso di pace*. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza,

dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente. (...)

La vita e il ministero di Gesù incarnano l'apice della rivelazione dell'amore del Padre per l'umanità (Gv 3,16). Nella sinagoga di Nazaret, Gesù si è manifestato come Colui che il Signore ha consacrato e «mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi» (Lc 4,18). Queste azioni messianiche, tipiche dei giubilei, costituiscono la testimonianza più eloquente della missione affidatagli dal Padre. Nella sua compassione, Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore (cfr Gv 10,11-18; Ez 34,1-31); è il Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui (cfr Lc 10,30-37).

Al culmine della sua missione, Gesù suggerisce la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: "Seguimi. Anche tu fa' così" (cfr Lc 10,37).

Le opere di misericordia spirituale e corporea costituiscono il nucleo del servizio di carità della Chiesa primitiva. I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso (cfr At 4,34-35) e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta ad ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fragili. Divenne così abituale fare offerte volontarie per sfamare i poveri, seppellire i morti e nutrire gli orfani, gli anziani e le vittime di disastri, come i naufraghi.

E quando, in periodi successivi, la generosità dei cristiani perse un po' di slancio, alcuni Padri della Chiesa insistettero sul fatto che la proprietà è intesa da Dio per il bene comune. Ambrogio sosteneva che «la natura ha riversato tutte le cose per gli uomini per uso comune. [...] Pertanto, la natura ha prodotto un diritto comune per tutti, ma l'avidità lo ha reso un diritto per pochi».[6] Superate le persecuzioni dei primi secoli, la Chiesa ha approfittato della libertà per ispirare la società e la sua cultura. «La miseria dei tempi suscitò nuove forze al servizio della *charitas christiana*. La storia ricorda numerose opere di beneficenza. [...] Furono eretti numerosi istituti a sollievo dell'umanità sofferente: ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi, ecc.».

«Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento». Ogni persona umana è un fine in sé stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità. È da tale dignità che derivano i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro «prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio».

Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si pone al servizio del bene comune, ossia dell'«insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente». Pertanto, i nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future.

Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del Covid-19, davanti alla quale «ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme», perché «nessuno si salva da solo» e nessuno Stato nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione. (...)

La *cultura della cura*, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. «In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia». (...)

In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la "bussola" dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».

Le celebrazioni natalizie

NATALE DEL SIGNORE

Giovedì 24 Dicembre ore 20,45 S. Messa nella notte santa

A mezzanotte suoneranno tutte le campane a festa secondo la tradizione

Venerdì 25 Dicembre ore 8,30 S. Messa dell'aurora
ore 10,30 S. Messa solenne

S. Stefano

Sabato 26 Dicembre ore 10,30 S. Messa

Festa della S. Famiglia

Domenica 27 Dicembre ore 8,30 S. Messa
Ore 10,30 S. Messa
Ore 17,30 S. Messa degli Anniversari
di matrimonio

Ultimo giorno dell'anno

Giovedì 31 Dicembre ore 17,30 S. Messa in suffragio dei defunti
del 2020 e canto del Te Deum

Maria Ss.ma Madre di Dio

Venerdì 1 Gennaio ore 10,30 S. Messa al Santuario
ore 16,30 S. Messa solenne
alla presenza delle Autorità Comunali

Il Domenica di Natale

Domenica 3 Gennaio ore 8,30 e 10,30 Ss. Messe

Epifania del Signore

Mercoledì 6 Gennaio ore 8,30 S. Messa al Santuario
Ore 10,30 S. Messa solenne





Nuovi strumenti per **COMUNICARE**

Dall'inizio della pandemia, durante il tempo del lock down , la nostra comunità parrocchiale ha aperto un canale You Tube con consentire a tutti di poter seguire la da casa le Ss. Messe che venivano celebrate in chiesa parrocchiale. Il canale poi si è arricchito di video destinati ai bambini e ai ragazzi prodotti dai nostri catechisti e dagli educatori dell'ACR. Ultimamente attraverso il canale abbiamo anche trasmesso le catechesi d'Avvento incentrate sulla liturgia della Parola del giorno.

A questo strumento ora se n'è aggiunto un secondo: il sito della Parrocchia: www.parrocchiasandaniele.com

Oltre che le notizie riguardanti appuntamenti ed eventi della nostra comunità, il sito ospita diverse pagine in cui si possono trovare indicazioni precise sulle iniziative realizzate dai diversi gruppi: dal coro al gruppo chierichetti, dall'Azione Cattolica, alla Conferenza di San Vincenzo. Non mancano il calendario degli incontri di catechesi, l'organizzazione dei turni di servizio dei lettori ... insieme a notizie sulla vita della comunità, sulle nostre chiese e le nostre tradizioni.

Siamo tutti in attesa di poter riprendere a pieno la vita dell'Oratorio. A questa realtà fondamentale per la vita di una parrocchia è dedicato un ampio spazio.

Questi due nuovi strumenti di comunicazione che affiancano il giornale parrocchiale, sono una opportunità in più per poterci tenere in contatto e conoscere sempre di più e sempre meglio la vita della nostra parrocchia.



CANALE YOU TUBE: PARROCCHIA SAN DANIELE



SITO: www.parrocchiasandaniele.com



«Sono tante le famiglie bisognose che si sono ritrovate in difficoltà economiche anche gravi per via della pandemia», spiega Alessio Antonioli, uno degli operatori della Caritas diocesana. «Per non farle sentire sole e aiutarle concretamente, è stato istituito un fondo speciale, la Borsa di sant'Omobono, che quest'anno sarà al centro dell'Avvento di fraternità. Il fondo è nato grazie a un impegno finanziario della Diocesi e dalla Caritas nazionale, ma oggi ha bisogno della generosità di tutti».

«Le comunità – ricordano da Caritas – hanno già dimostrato di avere il cuore grande e, soprattutto nelle difficoltà, sanno muoversi con intelligenza e creatività. Oggi più che mai c'è bisogno di sostenersi gli uni con gli altri, moralmente e anche economicamente».

Le risorse raccolte saranno ridistribuite alle fasce più deboli attraverso le valutazioni di gruppi di lavoro zonali, facenti capo alla Caritas diocesana, in base ad un preciso regolamento.

Fanno parte di queste commissioni laici e sacerdoti, che conoscono da vicino i bisogni e le difficoltà. I piani di azione e distribuzione degli aiuti si concentrano in particolare su tre ambiti. Il primo riguarda la casa e la salute, tramite un aiuto per pagare affitto, mutuo, bollette di luce, acqua e gas, medicinali e visite mediche. Il secondo, invece, è un supporto per il reinserimento nel mondo del lavoro (con possibilità di sostenere i costi, o parte di essi, per l'iscrizione a corsi di formazione o aggiornamento finalizzati a un reinserimento) o per l'avvio di tirocini formativi o l'erogazione di borse lavoro. Il terzo ambito di intervento è quello educativo e scolastico: tanti ragazzi durante il lockdown hanno faticato a seguire le lezioni a distanza, spesso perché sprovvisti del materiale necessario: in questo caso esiste la possibilità di sostegno per il pagamento di libri scolastici, strumenti didattici, mense, rette scolastiche oppure corsi post-diploma.

COME FARE DOMANDA

DI AIUTO

I criteri per la presentazione delle domande di aiuto (da dare in parrocchia e con valutazione a livello zonale) sono i seguenti: residenza nel territorio diocesano; perdita, riduzione, precarietà lavorativa o in attesa della cassa integrazione. I documenti da presentare sono i seguenti: Isee (obbligatorio); ultime tre buste paga o documenti dello stato di disoccupazione/cassa integrazione; contratto d'affitto e ultima ricevuta di pagamento; documentazione attestante l'eventuale situazione debitoria; modulo della privacy (obbligatorio).



Un anno dedicato a

SAN GIUSEPPE

L'anno che abbiamo davanti, che speriamo segni il riscatto dalla crisi pandemica ed economica che sta affliggendo il mondo, è stato consacrato da Papa Francesco alla speciale protezione di **San Giuseppe**. Lo ha fatto con una **lettera apostolica** nella quale ricorda il 150mo anniversario della proclamazione del padre davidico di Gesù come Patrono della Chiesa universale, da parte del beato Pio IX. La pandemia da Covid-19 – scrive Francesco – ci ha fatto comprendere l'importanza delle **persone comuni**, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, "l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta". Eppure, il suo è "un protagonismo senza pari nella storia della salvezza".

Giuseppe è "**padre nell'accoglienza**", perché "accoglie Maria senza condizioni preventive", un gesto importante ancora oggi – afferma Francesco – "in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente". Ma lo Sposo di Maria è pure colui che, fiducioso nel Signore, accoglie nella sua vita anche gli avvenimenti che non comprende, lasciando da parte i ragionamenti e riconciliandosi con la propria storia. Egli affronta "i problemi concreti" della sua Famiglia, esattamente come fanno tutte le altre famiglie del mondo, in particolare quelle dei migranti. In questo senso, San Giuseppe è "davvero uno speciale patrono" di coloro che, "costretti dalle sventure e dalla fame", devono lasciare la patria a causa di "guerre, odio, persecuzione, miseria".

Custode di Gesù e di Maria, Giuseppe "non può non essere **custode** della Chiesa", della sua maternità e del Corpo di Cristo: ogni bisognoso, povero, sofferente, moribondo, forestiero, carcerato, malato, è "il Bambino"

che Giuseppe custodisce e da lui bisogna imparare ad "amare la Chiesa e i poveri". Onesto **carpentiere** che ha lavorato "per garantire il sostentamento della sua famiglia", Giuseppe ci insegna anche "il valore, la dignità e la gioia" di "mangiare il pane frutto del proprio lavoro".

Ad accompagnare la pubblicazione della Lettera apostolica *Patris corde* c'è il **decreto** della Penitenzieria Apostolica che annuncia lo speciale "Anno di San Giuseppe" indetto dal Papa e la relativa concessione del "dono di speciali **Indulgenze**". Indicazioni specifiche vengono date per i giorni tradizionalmente dedicati alla memoria dello Sposo di Maria, come il **19 marzo** e il **primo maggio**, e per malati e gli anziani "nell'attuale contesto dell'emergenza sanitaria".

